
I RISULTATI INVALSI SULLA FINANCIAL LITERACY

Intervista a:

Roberto Ricci, responsabile dell'Area Prove Invalsi.

ROBERTO RICCI

Buongiorno. Oggi sono stati presentati da Invalsi i dati sul Financial Literacy rilevati dalle indagini OCSE Pisa, ed è stato un momento molto importante e fondamentale per l'Italia essere parte di questo circuito di conoscenza per promuovere il miglioramento. I risultati mostrati destano ancora alcune preoccupazioni: troppo lento è il miglioramento rispetto al passato, ma comunque è importante – oggi più di ieri – essere informati, conoscere qual è lo stato di competenza dei nostri giovani quindicenni su questi temi. È soltanto in questo modo che si garantisce l'equità, cioè misurando in modo appropriato, ma non rimanendo fuori dai circuiti che ci consentono di confrontarci con le esperienze migliori e trovare i modi migliori, più adeguati, per promuovere le competenze dei giovani.

I risultati sulla Financial Literacy che mi sono stati presentati oggi sono importanti da tanti punti di vista. Soprattutto perché questi ci aiutano a capire come e dove migliorare. Il risultato molto interessante è il fatto che la maggior parte delle informazioni che i nostri studenti ricevono sugli aspetti finanziari e sulle competenze finanziarie vengono ottenute principalmente dalla famiglia. Allora ancora una volta è importante favorire la collaborazione tra la scuola e la famiglia, per ottenere risultati migliori. Un altro dato, tanto per citarne alcuni, molto interessante che emerge è che anche i contenuti molto semplici, oltretutto molto vicini per esempio alla matematica, i nostri studenti li conoscono poco. E quindi questi sono suggerimenti per domani da subito per cercare di migliorare le competenze dei nostri studenti, importantissime per loro ma anche per tutto il nostro Paese.

I risultati che ci sono stati presentati oggi non sono molto incoraggianti: pochi, o ancora troppo pochi miglioramenti rispetto all'edizione precedente del 2015. Sono ancora troppi i ragazzi e le ragazze italiani che hanno risultati molto bassi, al di sotto della linea di accettabilità (oltre un quarto dei nostri studenti), e troppo pochi quelli che hanno risultati molto buoni. Esistono delle differenze ancora una volta piuttosto forti all'interno del Paese e tra gli indirizzi di studio, quindi ancora molto bisogna fare per cercare di ottenere dei risultati migliori. Un altro dato che ci preoccupa sono le differenze a sfavore delle ragazze rispetto ai ragazzi. Anche su questo bisognerà

continuare a lavorare cercando di abbattere i pregiudizi e quegli ostacoli che impediscono alle ragazze di avere risultati migliori.

Un ringraziamento particolare per gli studenti e per le scuole che hanno partecipato con tanto impegno a questa rilevazione. Anche e soprattutto ai colleghi di Invalsi che hanno curato le analisi e la ricerca. Penso in particolare alla coordinatrice, alla responsabile delle ricerche internazionali Laura Palmiero, e ai due colleghi Carlo di Chiacchio e Sabrina Greco, che hanno curato in particolare le analisi. Ed infine, non da ultimo, un ringraziamento a Banca d'Italia che si è sempre dimostrata così sensibile a un tema cruciale e strategico per i giovani ma anche per l'intero Paese, di oggi e di domani.

Grazie ancora.